

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni... Anno L. 18... Direzione ed Amministrazione Via Prechiera N. 6.

IL FRUOLI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni... Conto corrente con la Posta.

La propaganda panslavista nelle valli di S. Leonardo e del Natisono

Ecco la corrispondenza pubblicata dalla Nazione... Un'agitazione anti-nazionale in Italia.

Essa è fondata per fare la propaganda... in Austria, ma anche fra di noi.

Questa propaganda trova difficoltà... nella pianura, dove l'azione delle Scuole italiane è più efficace.

Si pensi che questo popolo, sero e diffidente per natura, abbandonato... da se stesso, e quasi dimenticato.

Però una agitazione anti-nazionale... fatta dentro il Regno: ai nostri confini orientali, e si connette colla lotta.

Non sarebbe piuttosto il caso di... porre almeno propaganda e propaganda per impedire che si cerchi di nazionalizzare dentro il confine?

Moite delle cose ripetute in questo articolo della Nazione, furono già dette più volte nel nostro giornale.

Crediamo noi infondato ed ingiusto il sospetto che dalle colonne della Nazione si getti su «certi maggiorenti» delle valli di S. Leonardo e del Natisono.

troppo ingenuamente fede alle proteste di patriottismo di certi maggiorenti, che sono invece notoriamente apostoli ferventi di panslavismo.

Se i nostri fratelli italiani d'oltre confine quando parlano in relazioni affatto innocue con noi, le autorità austriache sono subito adoperate, severità. Da noi prevale anche in ciò la mania di lasciarsi fare e lasciarsi passare.

Lo stesso potrei dire di molti altri Comuni, e i nomi di questi Comuni di panslavismo fra noi sono notissimi. Occorrendo, potrà mandare verso l'elenco. Nei loro frequenti ritrovi di qua e di là del confine, prendono gli accordi e trasportano facilmente i libri.

Carte, non bisogna esagerare e vadere in tutto ciò che grave pericolo per l'Italia.

È però una agitazione anti-nazionale fatta dentro il Regno: ai nostri confini orientali, e si connette colla lotta vavoiense che nell'Istria e nel Goriziano gli slavi combattono contro gli Italiani.

Non sarebbe piuttosto il caso di porre almeno propaganda e propaganda per impedire che si cerchi di nazionalizzare dentro il confine?

Molte delle cose ripetute in questo articolo della Nazione, furono già dette più volte nel nostro giornale, specialmente su ciò che si riferisce all'azione del clero sloveno nella propaganda panslavista, e sulla necessità di opporre una più efficace difesa, non mediante ingenerosità dell'autorità politica, restrittiva della libertà.

A questo proposito ci piace ricordare l'educazione tenuta or sono appunto tre anni in S. Pietro al Natisono.

Una pubblica e sbenne professione dei loro sentimenti patriottici, e dare così una risposta cumulativa a quanti, bugiardi e infami, furono scritti sul conto loro, tanto di là che di qua del confine.

In quell'adunanza, il chiarissimo dott. Francesco Muspi — attualmente sindaco di S. Risto — tenne un elevatissimo patriottico discorso, del quale torna ora opportuno citare almeno il seguente brano:

«Sognatori o visionari dovettero essere quanti, con ostinazione degna di miglior, opera, affermarono e mescolarono e diffusero in tutta Italia la leggenda della esistenza di una questione slava qui nel nostro Distretto, e tutti voi

dovete ridere delle polemiche che tante volte si fecero sui giornali del Regno intorno al nostro nome: tutti dovevano provare il senso della più alta meraviglia quando udiste parlare seriamente di propaganda panslavista in mezzo a noi.

«Bagliarde sono tutte le affermazioni in contrario, poiché, se pericoli vi fossero stati, noi per i primi, saremmo affrettati a segnalare, se agitazioni si fossero fatte, noi per i primi, saremmo credati in dovere di subito impedirle.

«Noi non diffidiamo del presente, e sappiamo che l'altro ieri nel banchetto di S. Pietro ha parlato la sincerità di gente leale e devota all'Italia; ma crediamo pure che sarebbe leggerezza ed imprudenza erigere, nell'incertezza, garofani ed all'avversario, mentre il nemico non se ne sta inerte, ed è aspettissimo nella guerra, che combatte.

«Noi arguiamo perciò che la patriottica dimostrazione di San Pietro segni il punto di partenza di una provvida propaganda italiana fra quelle popolazioni, fatta coi metodi e coll'assiduità instancabile di cui ci offriamo un esempio imitabile agli agitatori sloveni d'oltre confine, e che abbia ad essere come un presidio contro il miscelato pericolo avvenire.

Così un «maggiorante» parlava a «maggioranti» in quella ridente occasione, e questi approvavano plaudendo con entusiasmo.

Dedicando un articolo di commento a quella riunione — poiché il fatto lo meritava — noi scrivevamo allora fra altro (Fruoli del 3 gennaio 1895):

«Noi non diffidiamo del presente, e sappiamo che l'altro ieri nel banchetto di S. Pietro ha parlato la sincerità di gente leale e devota all'Italia; ma crediamo pure che sarebbe leggerezza ed imprudenza erigere, nell'incertezza, garofani ed all'avversario, mentre il nemico non se ne sta inerte, ed è aspettissimo nella guerra, che combatte.

«Noi arguiamo perciò che la patriottica dimostrazione di San Pietro segni il punto di partenza di una provvida propaganda italiana fra quelle popolazioni, fatta coi metodi e coll'assiduità instancabile di cui ci offriamo un esempio imitabile agli agitatori sloveni d'oltre confine, e che abbia ad essere come un presidio contro il miscelato pericolo avvenire.

A questa parole noi oggi nulla abbiamo da mutare; ma dobbiamo purtroppo aggiungere che la propaganda, da noi invocata, manca od è affatto insufficiente, mentre il bisogno di essa va piuttosto crescendo.

SEGRETARI COMUNALI

Le cose che sto per dire non sono né ignote, né nuove; anzi, rispetto che il novanta per cento dei lettori le avranno notate e lamentate già, non una sola e spessa volta, ed ancora. Con tutto questo non ardo inutile spendervi sopra un po' di tempo.

Dico pertanto che, dato l'ordinamento amministrativo presente, nei piccoli Comuni (eccetto in parecchie parti, dove, per ragioni speciali, si fa eccezione il

zimbello del capriccio pubblico), chi può e regge e governa in effetto, è il segretario comunale. Consigliari, assessori, sindaco, non sono in genere che strumenti a disposizione di lui e da lui fatti muovere e agire come gli pare e piace, meglio, secondo l'interesse suo o di quelli da cui più teme o spera.

«E si capisce. Là dove l'amministrazione della cosa pubblica è affidata a gente, come quella che la tiene nella maggior parte delle borgate di provincia, la faccenda non potrà andare che di questo passo; e anzi è da meravigliarsi non prenda a correre anche più rapidamente dal male in peggio, a stento rattenuta di tratto in tratto dalla indignazione e reazione provocata da alcune di quegli eccessi che, trasognando poliziani e carabinieri, non si possono, che debbono il loro perdimento forse soltanto alla leggerezza d'esseri voluti o lasciati, elevare a parità, troppo superiori alle loro attitudini intellettuali e morali, concorrendo per tal maniera a spingere verso l'estremo quel profondo e pericoloso scetticismo che il popolo italiano ha delle sue leggi, e delle sue istituzioni».

I Consigli dei Comuni rurali sono composti per nove decimi di agricoltori di esseri, di mercanti, che avranno benissimo nota e bandita la loro fedina originale, e che hanno un'idea e zelo di presagio crescite e moltiplicate, dovranno frequentare il suono del giusto, sapranno condurre a meraviglia, se loro facciano privati bravi e onesti uomini, insomma, di quel fare sarà a pena chi vi sussurri, all'orecchio di certe vendite o, sempre o, presto, o altro di simili, fatto non oramai non troppo aristocratico; ma, via, anche il commercio di arte, e l'arte ha pure i suoi privilegi.

Sanonché tutto questo non basta: oggi la vita pubblica, anche nei piccoli centri, esige una certa larghezza di vedute, una certa varietà di cultura, una certa ispirazione di vita moderna, che, chi non abbia avuta una istruzione almeno mediocre, non avrà mai, se pure non se la procuri da sé grazie a una speciale robustezza di ingegno. Perché è impossibile deliberare bene in certe questioni senza avere dinanzi al dato numero di esempi, che rispondono per manifeste simiglianze al caso, di chi si tratta; e impossibile avere la pronta e chiara intelligenza delle leggi vecchie, di cui deve pure pigliare norma il consigliere comunale nell'opera sua; è impossibile aver presenti sempre le leggi vecchie, di applicazione continua nel reggimento di un Comune anche minimo, se non si è trovato almeno un angolo nella memoria e nel cuore per le cose che non sono proprie.

E, nella parte aritmetica, come può farsi una piena ed esatta idea di guadagni e di perdite, di entrate e di uscite, di preventivi e di resoconti, riguardanti sonate intere di interi Comuni, chi sa appena, e a la maniera sua, eseguire le quattro operazioni elementari dell'aritmetica?

«E si può essere chi trovi di che stupire, se, amministratori simili, i quali di tenere l'ufficio che tengono non hanno altra ragione che l'ambizione di tenorio, ogni qualvolta si presentati il bisogno di dire quattro parole in pubblico o di redigere un avviso o di preparare un disegno, corrono subito a gittarsi con tutta umiltà e devozione ai piedi dell'illustrissimo signor segretario, affermando così l'assoluta necessità sua e l'assoluta impotenza propria? Dato questo, è conseguenza logica inevitabile che chi dovrebbe comandare obbedisca, e chi obbedire comandi».

«Qualche consigliere serio e illuminato siede, e vicinissimo, anche nei Consigli di cotesti piccoli Comuni; ma per lo più o egli vive in città, e della vita della borgata non conosce che l'apparenza superficiali; o è un qualche grosso e placido possidente, al quale le novità piacciono sempre poco anche quando la riconoscenza giusta. E se per avventura è proprio del paese e del paese cordialemente si cura, che volete mai farci egli contro l'alleanza del signor segretario e sua congresso con il molto reverendo parroco del luogo, prontissimo ad ogni ora per dotate combicconi? Non importa che il signor segretario

sia antitemporalista, antipapista, protestante, anche peggio: prima di tutto, una simicostina d'occhio può dire esatto; in secondo luogo non esito è così proprio a certe concessioni e transazioni e stipulazioni, come l'ombra del campanile.

Dunque la conclusione è questa: che il segretario nei Comuni rurali, date le condizioni presenti dei contadini nostri, è onnipotente; è tanto più onnipotente, quanto meno responsabile; e che appunto per questo bisogna che, con tutto, si muova e veda e provveda, reprimendo e spazzando.

La baraonda francese

Ieri alla Camera francese Jaures, riprendendo l'interpellanza interrotta sabato per l'affare Dreyfus, protesta contro l'illegitimità della procedura seguita dal Consiglio di guerra contro Dreyfus.

«Blasima che il processo Dreyfus si sia fatto a porte chiuse, e rimprovera il Governo d'aver dato la Repubblica in preda all'oligarchia militare.

Approvati in fine con voti 376 contro 133 l'ordine del giorno approvato le dichiarazioni del Governo.

Da Algeri giungono particolari gravissimi sui terribili tumulti di domenica. La folla saccheggiava i negozi e le case degli israeliti, rubando e incendiando gli oggetti saccheggiati. Furono uccisi furibonde, e vi sono due morti cristiani. Gli israeliti non osano uscire. Si teme che i disordini si ripiglino.

Ieri il ministro germanico Bismarck, in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag, dichiarò che mai esistettero relazioni tra Dreyfus e qualsiasi autorità ovvero ufficio tedesco.

VOTO SIGNIFICATIVO

Si ha da Pola, 23: «Alla Dieta dell'Istria riunitasi ieri il deputato Trinajstic ha proposto d'involare al Papa un indirizzo di felicitazioni in occasione del 80° anniversario della celebrazione della sua prima Messa, ed ha chiesto l'urgenza per la sua proposta.

La Dieta ha respinto la domanda di urgenza, rinviando ad una prossima seduta la discussione della proposta Trinajstic».

Un viaggio patriottico nell'Albano

Roma 20 — Notizie da Casaglia pervenute per la via di Massana recano che gli abito egiziani, prodottosi rapidamente nell'occupazione dei punti strategici più importanti lungo l'Albano, tanto che il corso di questo fiume da Gio Regge a Barbera può già dirsi nelle loro mani, la cavalleria di Osman Digma essendosi ritirata sul Ghefaref da dove ora appena di fare di quando in quando qualche timida scorreria.

LEONE XIII E L'ITALIA

La via delle giuste riparazioni — La «Civiltà Cattolica» — La rinuncia allo Stato pontificio — Il cambiamento dell'unità italiana — La Federazione — Repubblica o Impero? — Quello che i clericali dimenticano.

L'allocuzione che Leone XIII ha pronunciata nel rispondere agli auguri rivolti in occasione delle feste natalizie dal Sacro Collegio, che egli chiama il suo Senato, ha dato luogo alle più disparate ed opposte interpretazioni, non solo nel campo liberale, ma anche in quello cattolico, e se ne è discusso e se ne discute tanto in Italia che all'estero. La parte dell'allocuzione, che maggiormente si presta ad essere spiegata in modi diversi, è quella in cui il pontefice invitava ed incoraggiava l'Italia ad «entrare nella via delle giuste riparazioni». Quale è questa via? Di quali riparazioni si tratta? Ecco le domande a cui nessuno sapeva rispondere con certezza, ognuno limitandosi a fare delle

supposizioni a seconda dei propri vincoli o dei propri desideri. La Civiltà Cattolica, la più diffusa e la più autorevole rivista clericale, redatta e diretta da gesuiti, ha pubblicato in proposito un articolo, che si ritiene ispirato dal papa stesso, per spiegare il « macabro linguaggio del Supremo Gerarca » e dare alle turbe la giusta interpretazione del verbo.

Secondo l'organo della Campagna di Gesù, il pontefice dava essere restituito alla debita indipendenza e reintegrato nei suoi diritti, « non per via sediziosa, ma per l'uso legale della libertà assicurata ad ogni italiano dallo Statuto; non per rovesciare l'Italia, ma anzi per istarlo conservativo ».

Dunque se ne dovrebbe dedurre che Leone XIII ed il Vaticano sono disposti a riconoscere l'attuale stato di cose e semplicemente a migliorarlo nel modo che essi crederanno a loro più vantaggioso, poiché, per raggiungere lo scopo che si sono prefissi, dichiarano di voler fare « uso legale » dei diritti sanciti dallo Statuto, cioè dal patto fondamentale su cui si basano le attuali istituzioni. E questa supposizione sarebbe anche confortata da quella parte dell'articolo della Civiltà Cattolica in cui è detto esser fuori di proposito l'accenno del Corriere della Sera all'impossibilità di ripristinare lo Stato Pontificio, così come era prima del 1870. « Sul che noi non insisteremo » aggiunge la clericale rivista — ma faranno solo avvertito il Corriere, dirà la ripartizione richiesta dal Santo Padre, che dal momento che questi lo vuole giusto, lo vuole atteso ragionevole ». In altre parole questo significherebbe che il solo pensiero ad un ristabilimento degli Stati Pontifici, è perfino dal più arrabbiato clericale, considerato come cosa irragionevole.

Dov'è però non si spaccia più come si possa « entrare nella via delle giuste riparazioni » desiderate dal pontefice, pur mantenendosi rispettosi alle libertà sancite dallo Statuto, è quando si dice chiaramente, che l'opposizione principale all'indipendenza del Sommo Gerarca sta proprio nella forma speciale e concreta del presente assetto unitario d'Italia.

Più innanzi, il concetto dei clericali è svolto in forma più intelligibile, dove si osserva che il conflitto fra Chiesa e Stato è artificiale anziché reale, consistente in una pugno necessaria ed indispensabile della condizione d'indipendenza, dalla Santa Sede richiesta, a non coll'unità ed integrità dell'Italia, ma con un mo' ed una forma particolare di unità e d'integrità, immaginata e condotta a terminus principalmente per il fine di abbattere la potenza spirituale del cattolicesimo, giusta i desideri delle sette ».

Se il metodo e la forma particolare di unità e d'integrità che i clericali vagheggiano per il nostro paese dovessero mandare a soqquadro l'Italia, la Civiltà Cattolica eccitata — bontà sua! — che si sentirebbe alquanto secca nella persuasione che l'anima. « Ma non è così — esclama giubilante — ed esempi innumerevoli della storia provano trionfalmente, che così non è. Il provato l'unità nazionale della forte Svizzera, quella della potente Germania e della potentissima Confederazione americana, unità di nazione e di Stato vere, ammirabili, gloriose, benché d'altra forma e modo da quella imposta all'Italia ».

Ecco che finalmente ci siamo. Non è la lotta con l'uso legale delle libertà assicurate ad ogni italiano dallo Statuto, che si vuole, ma si cerca invece di rovesciare ciò che ora esiste, ciò che forma la nostra gloria, ciò che è il retaggio lasciato da una generazione di martiri e di eroi, ciò che, perseverando, potrà condurci alla grandezza.

Ma, anche nel loro desiderio di distruzione, i clericali non sanno bene che cosa dovrebbe sorgere poi, e lo dimostra il fatto che, pur propendendo per una organizzazione della nostra penisola in forma federale, citano quali esempi accoppiandoli assieme le repubbliche federali della Svizzera e dell'America del Nord; composte di Stati indipendenti, e l'impero federale della Germania, composto di regni e di principati. Si può capire il desiderio di veder l'Italia trasformarsi in repubblica, per la speranza che con questa forma il pontefice sia in Roma più del Presidente, e gradatamente, da protettore del nuovo Stato, riqualifichi in sostanza le prerogative sovrane; ma non si comprende quali vantaggi ne deriverebbero al Papato da una confederazione di Stati, se questa non dovesse condurre al ripristinamento del potere temporale, che, come ho notato, la Civiltà Cattolica considera quale cosa irragionevole.

Né si può supporre che uno Stato papale facente parte di una confederazione di Stati italiani, debbasi ritenere meno irragionevole di uno Stato papale indipendente ed a sé, poiché l'irragionevolezza non ista nella condizione di

un tale Stato rispetto a quelli confinanti; ma nel ristabilimento di un Governo ecclesiastico e necessariamente teocratico. I clericali, la Civiltà Cattolica, il Vaticano, dimenticano che le sorti d'Italia, oltre che dal sangue di migliaia di martiri, furono decise dalla forza morale dei plebisciti; dimenticano che la Città Eterna questo plebiscito lo ripete ogni anno da oltre un quarto di secolo; dimenticano che i romani di questa terza Roma, nei momenti più gravi e solenni, seppero sempre dar prova così mirabili di devozione all'Italia ed al re, di amore alla libertà ed all'ordine, che il mondo civile li stimò giustamente degni della fama antica e dei nuovi destini.

Un incidente turco-russo

Londra 24 — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che l'ambasciatore russo Sinowiew ha chiesto il ritiro della cavalleria Hamidid dal confine turco-caucasico. Il Sultano invece non solamente non fece ritirare quella cavalleria, ma fece rinforzare la truppa di confine di 2 squadroni, e quello che è più sorprendente, conferì decorazioni agli ufficiali delle truppe attuali.

CALEIDOSCOPIO

Onoranze funebri. Genovese (1898). Enrico di Wettstein, Vescovo di Trieste, vede la casa di sua abitazione in Cividade, situata sulla riva del Natisone presso S. Francesco.

Un pensiero al giorno. In amore il linguaggio degli sguardi è il linguaggio della passione, mentre quello del sorriso appartiene alla diplomazia, all'aria, all'artificio indiano.

Cognizioni utili. Per la tosse canina. Cloralo, bromuro, shibino, come calmanti; cura dietetica e cambiamento d'aria per guarire dalla inferenza.

La sanga. Logogifio. 4 — Mi vedi nell'azzurro firmamento. 4 — Mi trovi per nel perduto elemento. 6 — Dell'orto fra i prodotti il più cercato. 7 — Bruta passione che molti fa passare. Spiegazione della scolarità precedenti. BIS-COTTO.

Per finire. Fra medici al letto di un infermo. — Io ti dico che se il signore ascolta il vostro avviso, non gli resterà che giorni di vita. — Ed io vi assicuro che se egli segue i vostri consigli, è un uomo morto! Penna e Forbica.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Tarcento, 23 gennaio. Carnevale — Patronato scolastico — Banda.

Anche quest'anno avremo la solita grande veglia mascherata a beneficio della Società operaia.

È una festa che riesce sempre brillante e divertentissima per numerosi accorrono specialmente di comprovionali, i quali non mancheranno all'appello cordiale del solerte Comitato, che sa far le cose con decoro e proprietà, con gusto signorile. Il 9 febbraio p. v. sarà una data memoranda per gli appassionati della danza, invitati tutti a Tarcento.

L'orchestra è inappuntabile, ben organizzata, rafforzata da elementi forestieri, sotto l'abile bacchetta del maestro Brnoli, tanto bravo e capace. Danque, tutti a Tarcento!

Viene diramata giorni fa una nobilissima circolare per l'istituzione di un Patronato scolastico, affine di « promuovere, sorvegliare ed aiutare l'indirizzo educativo della crescente generazione ».

Inutile far cenno della bontà e dell'efficienza del Patronato, sorto in quasi tutti i centri della Provincia, non vero slancio filantropico, a sollievo dei diseredati, a tutela dell'opera educativa della scuola, al miglioramento dell'educazione stessa.

Le adesioni son già numerosissime e presto si nomineranno le cariche.

La Banda clericale ha fatto, per così dire, la muta, al pari dei pennuti. Ha indossato una nuova divisa con tanto d'elmo piumato e ad ogni costo vuole intitolarsi Banda civica. Sarà poi sincero il trasformismo? E i miei riveriti dubbi: perché intanto i bandisti son gli stessi di prima, e quindi torna in acconio il vecchio adagio che la volpe cambia il pelo, ma non il vizio... d'origine. Secondariamente, la nasata, la vita, il tramonto e la risurrezione della Banda medesima, tutto è avvolto nel mistero, è tutto un enigma. Chi na è il promotore, il proprietario, l'anima? Esiste una società? Chi la sovvenziona?

Non ci si raccapezza. S'è voluto darle l'apparenza di cittadina, con un'uniforma chissà se e militare, e per far que che altro. Sarà sempre una Banda che non onorerà il XX Settembre, e a malincuore darà fiato agli ottimi lucerti nelle altre sante ricorrenze del calendario patriottico, chissà con quante restrizioni mentali e quanti atti di coartazione. Io vorrei che, francamente, nettamente, senza transazioni o mezzi termini, il paese si schizzasse in due distinti partiti — bianchi e neri — anche per inaugurare questa lotta enlutata fra opposte tendenze, che ridonda anche a maggior prestigio delle autorità rappresentative, oggi contratte a vivacchiare accendendo una candela al diavolo ed una a Sant'Antonio.

Nuova Società di tiro a segno. Con r. Decreto 20 corrente mese fu autorizzata la costituzione di una Società di tiro a segno la San Pietro ai Natison.

Già a complemento di una notizia che abbiamo dato ieri.

Un fattaccio avvenne l'altra sera a Pieltungo, in Comune di Vito d'Asio. Alcuni di quegli abitanti alquanto attecchiati chiesavano in un'osteria, in modo da disturbare, e stante l'ora tarda vennero dai carabinieri invitati a desistere. Per tutta risposta i disturbatori si gettarono addosso ai carabinieri cercando di disarmarli; ma uno di quei militi riuscì a prendere il sopravvento e impugnata la rivoltella si impose, facendo agombrare l'osteria.

Uno dei ribelli venne arrestato il per il e tradotto alle carceri di Spilimbergo. Altri due vennero arrestati nel domani e più tardi altri sei ancora, a tutti ora dovranno rispondere alla giustizia del grave reato di ribellione alla « benemerita ».

Notizi che tutti gli arrestati sono persone honesti e danarosi, che assumono lavori all'estero, per cui ben grave danno morale e materiale ne risentiranno pel loro deplorabile contegno.

Fu lui od altri? L'altra notte dopo le due recavasi all'Ospedale civile di Venezia per esservi ricoverato, il terrazzino Giacomo Favret detto Martini, di 51 anni, da Polcenigo, abitante presso l'asfittaletti Parini in Calle della Testa, ferito al costato di coltello.

Mentre il Favret dichiarava di essersi inferto la ferita mentre era ubriaco, altri afferma che fu ferito con coltello da un individuo del quale era venuto a questioni ai Ss. Apostoli.

Le ferite, a quanto sembra, sono leggere.

Una sacerdotessa di Venere e di Bacco che tenta d'annegarsi. Domenico, verso la mezzanotte, certa Maria Luigia Longhi d'anni 50, maritata, da Pordenone, ubriaca, tentava di por fine ai suoi giorni a Venezia, gettandosi nel canale nelle vicinanze del teatro Rosini. Soccorra a tempo venne trasportata al civico ospedale. La Longhi a quelli che la salvarono gridava: « Lassè che me nega! voglio morir! »

Eccellente arrestato. L'altra notte a Trieste venne arrestato certo Vincenzo Z., d'anni 32, giornaliero da Svegliano, perché ubriaco commetteva gravi eccessi; e perché al momento del suo arresto ingiuriò le guardie.

Cameriera arrestata. L'altra sera venne arrestata a Trieste per vagabondaggio certa Maria Rossini d'anni 36, cameriera disoccupata, da Palmanova.

UDINE

(La Città e il Comune) Statistica demografica per l'anno 1897.

Dal Bollettino statistico del Comune di Udine per 1897 ricaviamo i seguenti dati: Popolazione. La popolazione che al 31 dicembre 1896 era di 37,108 abitanti; durante l'anno 1897 venne aumentata di 309 persone al 31 dicembre scorso era di 38,017.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media giornaliera fu di 61.93; la temperatura massima di 17.88; la media di 13.19, la minima 9.10; l'umidità media giornaliera assoluta 8.20 e la relativa 651; la velocità del vento fu di chilometri 2.268 con direzione N 70 E; la pioggia o neve caduta in ore 560.5 fu di millimetri 1733.1; furono 50 giorni sereni, 242 misti, 73 nuvolosi, 115 piovosi, 2 nevosi, 49 temporaleschi, 23 nebbiosi, 51 con brina, 23 con gelo, 27 con vento forte e 5 con grandine. Nati. I nati vivi furono 1045 dei

quali 550 maschi e 495 femmine. I illegittimi furono 890, gli illegittimi riconosciuti 89, gli illegittimi non riconosciuti né consegnati all'Ospizio esposti 8, gli esposti 48; 1 nati in città furono 528 e nel suburbio e frazioni 487. Gli appartenenti per residenza al Comune furono 983, ad altri Comuni del Regno 50 ed all'estero 7. I nati morti furono 32, dei quali 17 maschi e 15 femmine. Gli aborti furono 38 ed i parti multipli 10, cioè 4 di un maschio ed una femmina, 3 di due maschi e 3 di due femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 221 dei quali 186 contratti fra celibi, 6 fra celibi e vedove, 2 fra vedovi e nubili, 7 fra vedovi e 2 tra consanguinei od affini. Gli atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi furono 177, dal solo sposo 36, dalla sola sposa 5 e non sottoscritti dal alcuno degli sposi 3. Compirono l'atto matrimoniale 7 maschi dal 15 al 20 anni, 63 dal 20 al 25, 79 dal 25 al 30, 40 dal 30 al 40, 23 dal 40 al 50, 5 dal 50 al 60, 4 dal 60 al 70; e 34 femmine dal 15 al 20, 99 dal 20 al 25, 58 dal 25 al 30, 24 dal 30 al 40, 8 dal 40 al 50, 2 dal 50 al 60.

Emigrati. Gli emigrati furono 782 dei quali 393 maschi e 389 femmine; emigrarono in altri Comuni della provincia 178 maschi e 180 femmine, in altre provincie del Regno 182 maschi e 181 femmine, ed all'estero 33 maschi e 30 femmine.

Immigrati. Gli immigrati furono 900 dei quali 443 maschi e 457 femmine; immigrarono da altri Comuni della provincia 231 maschi e 284 femmine, da altre provincie del Regno 190 maschi e 191 femmine, e dall'estero 27 maschi e 27 femmine.

Morti. I morti furono 840 dei quali 420 maschi e 420 femmine; morirono celibi 259 maschi e 229 femmine, coniugati 100 maschi e 95 femmine, vedovi 61 maschi e 93 femmine; dalla nascita al mese morirono 193, da un mese ad un anno 125, da 1 a 5 anni 82, da 6 a 10 anni 9, da 11 a 20 anni 33, da 21 a 30 anni 43, da 31 a 40 anni 45, da 41 a 50 anni 59, da 51 a 60 anni 78, da 61 a 70 anni 115, da 71 a 80 anni 104 da 81 a 90 anni 43, oltre 90 anni 1. Gli appartenenti per residenza al Comune furono 697, ad altri Comuni del Regno 135 ed all'estero 8. Di malattie infettive morirono 45, cioè 14 per risipola, 11 per febbre tifoidale, 14 per difterite, 1 per sifilide, 2 per malattie infettive percolari, 2 per piottomia e 12 per morbillo. Per infiammazione acuta e cronica all'albero dei polmoni i morti furono 102.

Scuole. La media giornaliera della presenza nelle scuole urbane diurne di San Domenico fu di 734, in quelle di via dei Teatri di 257, in quelle dell'Ospitalvecchio di 497, e in quelle delle Grazie di 274; nelle rurali diurna fu di 254 a Paderzo, di 119 a Cussignacco, di 95 a San Gottardo, di 58 a Laipacco, di 52 a Belvares, di 66 a Godia, di 71 a Rizzi, e di 83 a San Osvaldo. Nelle festive femminili all'Ospitalvecchio la media fu di 40, di 40 alle Grazie, e di 45 a Cussignacco. Nella scuola autonoma d'arti e mestieri la media fu di 60 nel corso preparatorio, di 50 nel primo corso, di 38 nel secondo, di 39 nel terzo e nel quarto, di 160 nel corso festivo di disegno, di 85 nella scuola festiva femminile di lavoro, di 88 per uso macchina, e di 28 in quella di disegno.

Macello. Gli animali macellati nel pubblico macello furono 1239 buoi, 18 tori, 1105 vacche, 23 cavetti, 518 vitelli vivi e 7296 morti, 163 castrati 549 pecore o 1941 aini. Il peso totale, delle carni macellate fu di chilogrammi 1,227,042. Il peso medio del buoi fu di chilogrammi 361, dei tori di 280, delle vacche di 197, dei cavetti di 245, dei vitelli di 39 e dei suini di 123. Il peso massimo dei buoi fu di chilogrammi 508. Gli animali morti furono 37 cavalli, 5 buoi, 37 vacche, 70 vitelli, 20 suini e 8 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 449 delle quali 408 vennero deliberate con componimento e 41 vennero rimesse al giudizio della r. Pretura.

Camera di commercio.

Concorso per borse di pratica commerciale all'estero. Un decreto ministeriale apre un concorso per esame e per titoli a cinque borse nazionali di pratica commerciale in piazza della Cines, del Giappone, dell'America centrale, dell'Australia e degli Stati Uniti. Gli aspiranti, fra gli altri certificati, devono presentare il diploma di licenza di una delle tre scuole superiori di commercio del Regno, ed un certificato d'aver fatto pratica del commercio internazionale presso una Casa di commercio per almeno un anno.

Gli esami saranno dati a Roma il 10

marzo 1898 con un programma speciale. La borsa è accordata di regola per un biennio.

Ogni borsa, al netto della tassa di ricchezza mobile, non potrà superare la misura di lire oro 5000 (cinquemila).

A coloro cui saranno conferite le borse potranno essere rimborsate le spese di viaggio.

Gli interessati potranno avere maggiori informazioni dalla Segreteria della Camera di commercio.

Alcune segrete in Castello — Il forno?

Ho informato ieri che non è il caso di parlare di scoperta di alcune segrete nel nostro Castello perché al Genio Militare Austriaco ed al nostro dovevano essere note. Di più, con cinquanta di anni fa, quando lassù c'erano gli Uffici Giudiziali e la carceri, tali segrete erano conosciute senza dubbio, ed anzi ci sono delle persone che furono a vederle. Nà potranno essere ignorate dai comandi del Reggimento che ivi ebbero stanza.

Ciò che piuttosto è da domandarsi e quindi da verificare si è se le segrete formavano parte di uno dei diversi corpi di fabbricato che costituivano il vecchio Castello Patriarcale eretto per torremoto il 26 marzo 1511, oppure se furono costruite coll'attuale Palazzo da Giovanni Fontana (architetto maestro del Palladio) principiato 8 anni dopo cioè nel 2 aprile 1517 e compiuto ed inaugurato con solennità nel 1560.

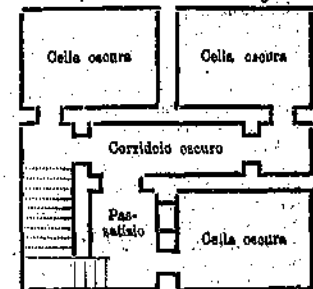
La attiva lavorazione dei grossi muri divisorii delle segrete in confronto della diligente opera dei muri perimetrali farebbe ritenere che le segrete fossero anteriori all'attuale Castello, tanto più perché una parte di questo — stando a quanto si legge — fu eretta sulle fondamenta dell'antico.

La regolarità nella disposizione dei muri divisorii delle celle, rispetto al muro perimetrale, concorrerebbe invece a stabilire senz'altro che la segrete furono eseguite col progetto Fontana. D'altra parte la irregolarità del piani e dei volti in confronto dei locali e carceri superiori farebbero ritenere l'opera ancora assai.

Nessuno può vantare di possedere disegni né descrizioni complete dell'antico Castello e solo il dottor Joppi, con una ricerca di atti antichi riuscì a raccogliere (certo in un lungo periodo di tempo) in qua e in là delle indicazioni di alcuni locali. Quel si può dire dei prospetti del vecchio Castello del quale si sono bensì dei disegni ma con diversi e strani da dover assolutamente dubitare della loro esattezza.

Posto che si parla ora delle segrete, antiche o no che siano, riporto qui uno schizzo planimetrico delle medesime, avvertendo che questa si trovano verso mezzodi del Palazzo. La finestrella più bassa che vedesi anche da Piazza Contarena sul prospetto principale — vicino l'angolo sud ovest del locale — è quella che dà un po' di luce alla scaletta in pietra dalla quale si discende da botola dal piano delle note prigioni a quello delle segrete.

Schizzo planimetrico delle segrete.



Lato del Castello verso Piazza Contarena.

È più facile immaginare che descrivere quelle delle completamente al buio, né vi è qui il caso di accennare il dettaglio. Ciò che provasi girando con dei lumi accesi si è certo un senso di fetore pensando a quei moltissimi diaframmi che vi furono rinchiusi ed a quei molti che vi, in chi sa quali modi, perirono.

Nella cella vicina al Passaggio patriarcale sono le scritte lapidee sulla stabilizata. Da ciò dovesi arguire che un lume — in qualche parte delle ventiquattrore almeno — doveva venire colliato. Le scritte sulle stabilizate non sono state ancora bene descritte; la gran parte sono assai vecchie, per cui è meglio ora non riportarle. In alcuni punti veggonsi dei disegni a forma di lapidi funerarie con croci; in altro c'è un epitaffio di Vergine con Bambino fatta da mano non inesperta al disegno, e si rilevano anche i buchi dove devono essere stati infissi gli anelli di ferro per le porte indicate il luogo dove le volte erano applicate ed

I buchi ove passava la spranga di ferro esterna per meglio assicurarlo, e le due celle al di là del corridoio portano la traccia di un rivestimento di tavoloni alle pareti.

Abbeneché situate in una posizione non arziggiata questo aspreto non appariscono umide, ed è certamente questo il luogo dove per poco tempo, venne rinchiuso per poche avute del Patriarca Barbaro, il Sandanietese Giulio Lillano (n. 1580, m. 1638) scrittore, oratore, poeta, dopo ritornato da Avignone.

È a questo Lillano Mansionario indi Cancelliere del Capitolo d'Aquileja, uno dei fondatori dell'Accademia degli Sreutati ed anzi aveva assunto il nome d'Inferno ed abitava a Clivale.

In una controversia fra il Capitolo Clivalese ed il Patriarca Francesco Barbaro (1593-1618) il cancelliere Lillano sostiene rigorosamente — forse con troppa violenza — le ragioni del suo Capitolo.

Fatto sta che il Patriarca ne fu assai sdegnato, lo fe venire a Udine ed obbligò al pagamento di una multa. Cosa anch'essa sia successo, non si sa, certo è che il Lillano venne condotto in Castello e chiuso nella più oscura e tetra prigione chiamata « Il Forno » (è certo quel sito nella stagione estiva deve essere soffocante) dove in un oscurissimo carcere profondo, nella sua mente compiere parecchie terzine in odio alla Corte Patriarcale e contro lo stesso Patriarca Barbaro, terzine che poscia furono pubblicate e delle quali le più notevoli sono queste:

Signori, è un mese lungo, largo e tondo, Ch'io venimman de' Barbari, e fu messo In un oscuri carcere profondo.

Senza formazione di Processo Si decretò la mia detenzione E si punì, poi si usò l'eccezione.

Fu il mio fallir devota intenzione Di conservar alla mia Santa Chiesa Il suo diritto, il suo onor, la sua ragione...

Quindi così confessa il fallo che aveva commesso:

L'amarielima pena de' miei guai E d'aver ricusato d'ubbidire A mandato, ch'invalido stimai.

E questa sola colpa a si gran ire, A tanti sdegni mosse il mio Signore, Che mi fece pagar cinquanta lire.

E perchè non bastava al suo furore Pena punitiva, gli è piaciuto, Che qu'provvi l'angoscia di chi muore.

Rovistando negli Atti dei Processi durante la dominazione veneta, e poscia specialmente nel tempo delle occupazioni militari dei francesi, ed al tempo dei giudizi statari degli austriaci, quante infamie, quante ingiustizie risulterebbero compilate lassù fra quelle oscuri carceri profonde!

Le cose dette segrete del Castello certamente non sono ancora tutte note; appena una decima parte sotterranea fu esplorata e la si conosce, e non è improbabile che diligenti ricerche conducano a far conoscere quelle rimanenti.

r. s.

**Il trasporto dei detenuti.** L'ispettorato ferroviario di Milano, per evitare il triste spettacolo che si offre nelle stazioni al pubblico col trasporto dei detenuti, ha dato disposizioni al proprio personale perchè il carico e lo scarico dai treni degli stessi, venga possibilmente fatto in ora prima o dopo, secondo se in partenza ed in arrivo, ed in luogo appartato da quello dei viaggiatori.

**Un'indiscrezione del cronista.** Che tutte le nostre graziose donne si diano una pena infinita per presentarsi al Ballo Sport sotto mentite spoglie, è cosa risaputa anche da chi meno si interessa al Carnevale ed ai suoi spettacoli; ma quello che tutti non sanno è che in più di un remoto angolo della Provincia, si sta lavorando giorno e notte a preparare costumi da maschera.

Una indiscrezione femminile ha stuzzicato la curiosità mascolina del cronista, il quale, messo sulla traccia, ha scoperto... più di quanto possa rivelare per ora...

A chi il premio in oro sonante promesso dal Comitato alle più graziose maschere? Vinceranno le vezzose e fiorenti sportiste rurali o le eleganti e raffinate cittadine?

**L'acqua di Petanz in Tribunale.** Vatta Azze — Ferdinando, di anni 20, farmacista, da Palmanova, ed Orgna Umberto, d'anni 29, negoziante pare da Palmanova, erano imputati di aver posto in vendita acqua minerale di Petanz adulterata, e con sentenza in data di ieri, il Vatta venne assolto per non provata realtà e l'Orgna condannato a lire 250 di multa, al risarcimento dei danni verso il concessionario per l'Italia della vendita dell'acqua suddetta, A. V. Raddo, nonché al pagamento delle spese di rappresentanza di parte civile, liquidate in lire 250.

Il Vatta era difeso dall'avv. Bertacoli e l'Orgna dall'avv. Caratti.

La parte civile era rappresentata da gli avvocati Baschiera e Driussi.

La discussione della causa durò quattro udienze, tre per l'assunzione dei numerosi testi e per il d'accusa e di difesa, ed una per la discussione.

**Convocazione di creditori.**

In seguito a domanda dell'avv. G. Gardini, curatore dei minori figli del fu Alessio Jaouzzi, sono convocati avanti questo Tribunale alle ore 10 ant. del 31 corrente i creditori del fallimento Jaouzzi, per deliberare sulla domanda di esso curatore, che sia accordati ai minori suddetti, l'uso della casa e dei mobili ed il sussidio di lire 5 al giorno.

**All'Offelleria Dorta** ogni giorno si trovano i krappen caldi: nei giorni festivi alla 13 e nei feriat alla 16.

**Osservazioni meteorologiche.**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (24-1-1898), Time (ore 9, 15, 21, 9), and various meteorological readings (Bar. rid., Alti m., Umido rel., Stato del cielo, etc.)

Tempo probabile: Venti deboli e freschi intorno ponente — Chelovario qualche pioggia.

**Parlamento Nazionale**

**SENATO DEL REGNO.**

Seduta del 24.

Presidente Cremona vice-pres.

Si discute il disegno di legge sul consolidamento del capitolo del bilancio relativo alla riforma dei fabbricati carcerari e di quei capitoli relativi alla spesa ed al prodotto delle macifatture carcerarie.

Saraceno parla contro il progetto e attacca l'amministrazione.

Di Radici difende il progetto e l'amministrazione.

Si approvano gli articoli senza discussione.

**Devastazioni e incendi a Gallipoli**

Gallipoli 24 — Iersera circa 600 persone fecero una dimostrazione con grida ostili al sindaco e all'amministrazione comunale per la questione del pane. I dimostranti rapero i fucili, e incendiarono il Circolo cittadino.

La forza pubblica colla cooperazione di influenti cittadini ristabilì l'ordine e la calma.

La scorsa notte è giunta da Lecce una compagnia di fanteria ed ha operati 30 arresti.

**NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO**

**I coatti.**

Roma 25 — A tutt'oggi, hanno fatto ritorno dal domicilio coatto, sia in libertà condizionale, sia definitivamente prosciolti, 623 individui.

Di questi ne furono nuovamente arrestati 28 nella sola provincia di Ancona, sotto la imputazione di avere preso parte ai recenti disordini.

**La chiamata di una classe.**

Roma 25 — Siccome viene smentito che nell'ultimo Consiglio dei ministri sia stato deliberato il richiamo di una classe sotto le armi, così si afferma, insistendo, che questa deliberazione venne presa in massima, lasciando piena facoltà al presidente del Consiglio ed ministro della guerra di darvi corso.

**Codronchi ambasciatore.**

Roma 25 — Si ritiene imminente la nomina del conte Codronchi ad ambasciatore. Anzi questa nomina è già decisa in massima.

**LOTTO** Speculazione infallibile ventuplicando qualunque capitale a cominciare da lire 50. Nessuna anticipazione. Scrivere P. R. S. Torino.

**COSE D'ARTE**

**"Ville morte" di D'Annunzio a Parigi.**

Telegrafano da Parigi, 23, alla Tribuna:

«La seconda rappresentazione della Ville morte confermò ieri sera il grande completo successo.

Il teatro era gremito di pubblico. Alla scena ultima del quarto atto Sarah Bernhardt ebbe una interminabile ovazione dal pubblico sorto in piedi.

Oggi, domenica, due rappresentazioni. Maigrado l'ostilità dei piccoli giornali che non possono rassegnarsi a un successo dell'arte italiana e rimproverano a Sarah di preferire uno straniero ai giovani autori francesi, il magnifico dramma ha non soltanto un successo letterario ma anche popolare. Per la matinee popolare d'oggi tutto il teatro è venduto.

I giornali della sera dedicano lunghi articoli al dramma.

La République Française lo chiama «una grandiosa e prodigiosa evocazione del passato, una meraviglia di bellezza tragica».

Il Gaulois dice che sono indimenticabili le due figure femminili disegnate con rara purezza e potenza di tocco.

Nei Journal Hogues Leroux pubblica questa mattina un articolo entusiastico esaltando l'autore della Ville morte come un grande poeta che, diffidente nel mondo lo splendere del nome italiano, fa anche opera di grande cittadino.

D'Annunzio è festeggiatissimo. La Potentia gli offre un banchetto. La Comédie Française gli ha chiesto un nuovo dramma. Egli lo ha promesso.

Oggi al Collegio di Francia vi sarà ricevimento dato in suo onore da Gaston Paris, dell'Accademia. Vi interverranno le principali notabilità parigine della scienza e dell'arte.

L'editore Colmann Levy pubblica nel testo francese la Ville morte».

**Corriere commerciale**

Sete. Milano, 24 gennaio.

Il quantitativo delle vendite otiene in sete fa ancora regolare, le domande non mancano e tanto l'America che la fabbrica europea continuano a fornire ordini di acquisto.

(Dal Sete)

**Bollettino della Borsa**

Table with columns: Item (Banca d'Italia, Rendite, etc.), Date (24 gen. 1898), and Price (98.25, 98.30, etc.)

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 104.96.

La Banca di Udine cede oro e sudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

**Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli**

(al servizio di S. M. il Re) ANTONIO FANNA Via Cavour - UDINE - Via Cavour

Grandioso assortimento cappelli da signora governati, con modelli di Casa estere, elegantissimi. Deposito di cappelli eguernati per signora, a prezzi discretissimi. Si assumono commissioni, qualunque sia la forma e colore richiesti. Cappelli novità della Casa Borsalino e Johnson, a prezzi modici. Deposito di cappelli economici da lire 1.15 a lire 3.

**Banca Cooperativa Udinese**

(Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro:

- a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 %
a Conto Corrente 3 1/2 %
a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto Cambiali a 2 firme, stuo a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %.

**ARTURO LUNAZZI**

Udine - Via Savorgnana, N. 5 - Udine

**FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE**

VIA PALLADIO N. 2 (Cassa Coccio). VIA DELLA POSTA N. 5 (Vino al Duomo).

**NUOVA BOTTIGLIERIA al VERMOUTH GANCIA**

VIA CATOUR N. 11 (Angolo Via Lionello)

Specialità VINI COMUNI e TOSCANI da pasto da centesimi 30 a lire 1.50 al litro » 70 » 3.50 al fiasco.

**ACQUA DI PETANZ**

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zo'ato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.



**ALBERTO RAFFAELLI**

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. Svatiched Visite e consulti dalle ore 8 alle 12. Valtana - Via del Monte, 12 - Udine

**EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA**

Table with columns: Subscription type (Anno, Semestre), Price (L. 10.00, L. 5.00, etc.)

GIUNTA DI AMMINISTRAZIONE... Via Cavour - Udine

**EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA**

In CERA di MASSAUA Un contenitore a 1/2 di candore all'ora.

Luci tranquille e brillanti

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in eleganti cassette da L. 4

500 ore di luce corrispondono a 45 candele in eleganti cassette da L. 7

**BURATA GARANTITA**

Spedizione franca a domicilio in tutto il Regno per le carte di credito e per le cartoline vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

**CHI HA BISOGNO**

di fare una cura rinoscente ricorra con fiducia al Ferro Fogliari del prof. Fogliari, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire una la bottiglia. Trent'anni di continuo inoppugnato successo: 4000 certificati. Grazie a richiesta importante monografia illustrativa FAGLIARI & O. FIRENZE.

**La Polvere Rosea**

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto.

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

**Orario Ferroviario**

(vedi quarta pagina)

